



COMUNICATO STAMPA

n° 40 del 15 marzo 2012

agli Organi di informazione
Loro sedi**“Difendiamo i ristorni dei frontalieri”**

«**Difendiamo i ristorni fiscali**». La paventata riduzione della quota di tasse che la Confederazione elvetica versa, come rimborso, ai comuni italiani nei quali risiedono i lavoratori assunti in Svizzera trova nel sindaco di Verbania, Marco Zacchera, una ferma opposizione. **«Esprimo tutta la mia personale contrarietà e quella della nostra Amministrazione – dichiara Zacchera –, ma esprimo anche una viva preoccupazione per il “peso” che questo denaro ha per Verbania. L’anno scorso i ristorni sono stati di 900.000 euro. Ridurli di due terzi, oltretutto in un momento di tagli statali, significa mettere in ginocchio le Amministrazioni locali. E non parlo delle città più grosse delle province di Vco, Varese e Como. Mi riferisco anche e soprattutto a quei piccoli comuni di confine ai quali queste risorse sono vitali».**

Il primo cittadino di Verbania invita a riflettere sul valore di questi fondi. **«I ristorni non sono un regalo che gli svizzeri generosamente ci concedono – prosegue –. Si tratta di una compensazione per le tasse che i nostri concittadini pagano alla Confederazione, e di conseguenza non all’Italia, a fronte di servizi che ricevono invece in Italia e non in Svizzera. La vita dei frontalieri e delle loro famiglie è in Italia: il sistema sanitario nazionale, quello scolastico, la giustizia e la sicurezza, i trasporti...».**

Zacchera inquadra poi il problema nell’ambito dei rapporti internazionali tra i due Paesi. **«Da tempo con la Svizzera c’è tensione, come dimostra la campagna xenofoba portata avanti da alcuni contro i nostri frontalieri, il blocco dei ristorni. Comprendo che ci siano in ballo questioni delicate, soprattutto in maniera fiscale e economica, ma non devono andarci di mezzo i lavoratori frontalieri, né le Amministrazioni comunali – conclude –. Da deputato sono sempre stato attento a questi temi. Negli ultimi mesi a Roma ho cercato di bloccare, chiedendone il rinvio, anche la sciocchezza della targa obbligatoria per le barche. Ora che non sono più deputato spero proprio che ci sia qualcuno che dia voce alle nostre proteste e che sensibilizzi il governo perché questa è una materia di cui si può e si deve parlare e finora non lo si è fatto a sufficienza».**

Per l’Ufficio Stampa
Massimo Parma